

68° Anniversario della proclamazione della Repubblica italiana
Salone regionale
2 giugno 2014 – Ore 18.00

Autorità,
Signore e Signori,
Valdostani.

Anche questo 68° Anniversario della proclamazione della Repubblica Italiana si apre all'insegna della *sobrietà*, in un Paese ancora segnato dai riflessi della crisi economica che, immancabilmente, continua a generare richieste di cambiamento profondo in ogni settore della società.

La politica e le istituzioni sono spesso considerate inadeguate, rispetto alla diffusa necessità dei cittadini e delle imprese di poter ottenere risposte concrete, efficaci e rapide.

E' sentito il bisogno di chiarezza, di certezza, di trasparenza.

E' reale il bisogno di essere ascoltati, compresi e considerati.

Nel giorno della "Festa della Repubblica", è pertanto – e quest'anno lo è più che mai – doveroso stimolare una riflessione su come si intende ridisegnare il nostro sistema democratico: affinché ogni divisione sia arginata e superata grazie alla rivitalizzazione delle regole e dei principi costituzionali, grazie alla conferma ritrovata dei valori che la Costituzione repubblicana pone alla base della convivenza tra gli Italiani.

In questo percorso, condivisa la necessità di rinnovamento, resta tuttavia fondamentale che con le riforme non vada disperso il prezioso e positivo patrimonio maturato in quasi settant'anni di esperienza repubblicana e regionalista, anche riguardo all'esperienza delle "autonomie speciali".

Il superamento del bicameralismo perfetto è una necessità non più rinviabile per snellire i processi decisionali, manifestata da tempo dalle stesse autonomie territoriali.

L'auspicio è però che il Senato delle Autonomie sia strutturato in modo tale da essere la sede di una rappresentanza "vera" delle istanze dei territori.

Il nuovo Senato deve mantenere solida la propria dignità, particolarmente in termini di competenze, e insieme alla Camera dei Deputati deve essere in grado di tradurre in valide soluzioni i problemi che emergono nei territori.

E' estremamente importante che la riforma del Senato sia adeguatamente meditata e condivisa con i diversi livelli di governo, così come deve esserlo la ridefinizione del riparto di competenze legislative tra Stato e Regioni.

Un riparto chiaro, privo di pericolose "zone grigie" e di altri elementi di contrasto e di possibile contenzioso.

E' importante che un'adeguata considerazione sia dedicata alle Regioni a Statuto speciale e alle Province autonome, perché sebbene il contesto storico e sociale sia indubbiamente mutato dal dopoguerra ad oggi, le ragioni delle specialità - e quelle della specialità della Valle d'Aosta - non sono in nulla venute meno.

Il particolarismo - geografico, linguistico ed economico - della Valle d'Aosta ha trovato riconoscimento giuridico già in epoca pre-statutaria e pre-repubblicana.

E' innegabile che questi pilastri, su cui si fonda la nostra autonomia, siano fattori tuttora esistenti.

Ed è concretamente palpabile come, grazie agli strumenti offerti dall'autonomia a riconoscimento dell'identità valdostana, è stato possibile per la Valle d'Aosta colmare gli oggettivi svantaggi e costruire un originale sistema di autogoverno, armonicamente incardinato nell'architettura repubblicana.

Tornare indietro, come vorrebbero alcuni, sarebbe antistorico e antidemocratico.

Anche perché pensare ad una Valle d'Aosta priva di condizioni particolari di autonomia fa inevitabilmente tornare alla mente ciò che la Valle fu durante il periodo fascista.

E non credo che questa possa essere la corretta evoluzione della storia dell'Italia costituzionale!

Né il problema è l'autonomia, come in alcune aree di pensiero "centralista" si tende invece a evidenziare.

Il problema è piuttosto che l'autonomia, la democrazia, per essere fonti di "buon governo" richiedono certezza delle regole e delle responsabilità.

Solo con regole certe, è possibile porre in essere politiche di medio o lungo termine, in grado di dare nuovo slancio all'Italia.

Sono dunque fiducioso che il nuovo assetto saprà dare ampio spazio all'autonomia delle Istituzioni territoriali, riconoscendo così uno dei cardini fondanti dell'esperienza repubblicana e democratica. Siamo di fronte ad una grande occasione per correggere gli errori del passato e per dotare finalmente il Paese di istituzioni moderne e efficienti, capaci di fornire agli amministratori strumenti efficaci per la affrontare le grandi priorità del nostro Paese e della nostra Regione.

Il lavoro, i giovani, il sociale, lo sviluppo.

Sono le grandi emergenze che dobbiamo affrontare con particolare impegno.

L'attenzione verso più deboli e gli anziani, il contrasto alle nuove povertà, la crescita di una coscienza di solidarietà sono elementi irrinunciabili per mantenere il senso di comunità.

Il lavoro non permette soltanto di vivere, ma attribuisce all'uomo la dignità ed un posto nella società.

Per i giovani questo momento è ancora più difficile, perché la crisi ha calato un velo nero sul futuro, su sogni e progetti. E' quindi nostra precisa responsabilità restituire ai giovani speranza, fiducia, voglia di impegnarsi e operare per il proprio avvenire e per quello dell'Italia.

Poiché la prospettiva è quella di risorse pubbliche sempre più scarse, è fondamentale che pubblico e privato agiscano in sinergia per ottimizzare gli investimenti e per valorizzare i settori di punta dell'economia del nostro Paese, dove esistono professionalità che non conoscono eguali nel mondo.

Siamo di fronte ad una grande occasione per rafforzare il Paese e per ridisegnare le istituzioni secondo i principi di condivisione, di partecipazione, di rappresentatività e renderle in grado di rappresentare le istanze dei cittadini e di porre le condizioni necessarie per la ripresa e lo sviluppo.

E parlando di sviluppo, si deve puntare sull'Europa, dove si definiscono ormai le linee generali della politica economica degli Stati membri e dove si gioca un ruolo fondamentale per la ripresa dell'economia.

Confidiamo anche che l'Unione Europea ponga maggiore attenzione ai principi posti alla base della democrazia, per evitare che il *deficit democratico* che la segna comprometta, come sta succedendo, il progetto di pace e di sviluppo che era dei Padri Fondatori.

Un'Europa degli Europei, vicina ai cittadini, in cui il ruolo dell'Italia potrà essere sicuramente pregnante: in seno al rinnovato Parlamento Europeo, alla Commissione e grazie al semestre di Presidenza italiana dell'Unione.

Un'Europa alla cui costruzione le Regioni guardano con speranza e partecipano fattivamente, anche attraverso progetti ambiziosi come quello della nuova Macroregione alpina, dalla quale si attendono strumenti concreti per superare gli svantaggi strutturali delle regioni di montagna, nonché le giuste condizioni per la crescita economica e per un'effettiva coesione sociale e territoriale nell'area delle Alpi.

Il tutto nell'auspicio di una revisione della linea di rigore nei conti pubblici adottata sinora, nonché di piena partecipazione alle opportunità di finanziamento offerte dalla nuova programmazione europea 2014-2020.

In questo quadro complesso, non potranno essere lesinati impegno e sacrificio - né da parte delle nostre istituzioni, né da parte dei cittadini - affinché la Repubblica sia ancora e sempre riconosciuta come la più grande opportunità per la nostra libertà e per la crescita democratica dell'Italia, in un'Europa democratica e rispettosa delle autonomie territoriali.

Il nostro contributo, il nostro agire senza mai perdere di vista il bene comune e la comunità, saranno le principali garanzie di riuscita e di consolidamento del progetto repubblicano, nel quale siamo cresciuti e grazie al quale vogliamo far crescere i nostri giovani.

E per questo, valga come esempio particolare l'azione dei nuovi insigniti delle onorificenze dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, con i quali mi felicito sin d'ora a nome di tutti noi: dello Stato, di cui sono rappresentante in quanto titolare delle attribuzioni prefettizie; della Regione, per quanto il loro operato ha concorso e concorre alla crescita della Valle d'Aosta.

Grazie.